

Dopo un anno di incontri, 13 realtà del terziario si sono unite per installare un impianto da 75 kilowatt

## Energetiche: l'esperienza di un edificio in via Canovine

Non era certo prevedibile, 14 anni fa, che la Settimana dell'Energia, pensata e voluta da Confartigianato Bergamo, sarebbe diventata un evento di caratura nazionale, qualifica che, come ha anticipato con malcelato orgoglio il presidente dell'associazione, Giacinto Giambellini, in apertura dell'incontro «Quale energia per il territorio?», le verrà assegnata dal prossimo anno. Ci hanno pensato una sempre più diffusa coscienza eco-sostenibile e i rincari stellari degli ultimi periodi a conferire alla Settimana una centralità che, di questi tempi, rappresenta un plus su cui riflettere. E i motivi ci sono, come ha spiegato in premessa il presidente della Provincia, Pasquale Gandolfi, con numeri mozzafiato: «Due imprenditori, che danno lavoro a migliaia di bergamaschi, mi hanno confidato come, negli ultimi mesi, i rincari tra energia elettrica e metano, siano costati alle loro aziende dai 25 ai 30 milioni di euro. Se pensare ad un futuro è difficile per una grande impresa, non oso pensare alle realtà piccole. Come Provincia, sul tema energetico, stiamo cercando di mettere a fattor comune e su un unico tavolo le proposte e le voci dei vari attori territoriali. Il nostro invito è quello di lavorare tutti insieme». Gandolfi ha puntato il dito, come tanti sindaci del Nord, sui 300 milioni di euro del bando Rigenerazione Urbana finiti alle regioni del Sud («non è una questione territoriale, ma di trasparenza iniziale delle regole»), ribadendo, però, il ruolo centrale che i Comuni potrebbero giocare insieme a cittadini e imprese nel realizzare le Comunità Energetiche. «È un cambio di mentalità che dobbiamo affrontare — ha concluso — ma da parte della Provincia l'intento, anche grazie alla delega conferita al consigliere Maser, è quello di un approccio attento da realizzare sotto la regia di un organismo centrale che possa anche mettere in guardia i Co-

muni dalle rischiose promesse che, in ambito energetico, certi affabulatori stanno facendo». Già, perché proprio i Comuni possono rivestire un ruolo di primo piano nelle Comunità Energetiche, costituite da un insieme di soggetti che condividono e scambiano energia rinnovabile e pulita prodotta all'interno della stessa comunità. Si può trattare di un territorio comunale, di un pool di aziende o di un insediamento produttivo o di singoli condomini. «Quello che conta — ha chiarito Gianluigi Piccinini, imprenditore di lunghissimo corso nell'ambito

delle energie rinnovabili, alla guida di Cerss, società che si occupa di consulenza per lo sviluppo di comunità energetiche rinnovabili e della gestione operativa per tutta la durata dei progetti — è che l'energia venga prodotta e consumata in loco. Lo spirito dell'iniziativa è questo. Le rinnovabili consentono un risparmio del 20-30% sulla bolletta. A chi sostiene che sia poco, rispondo dicendo che si comincia a spendere meno già da domani mattina. È un'opportunità che può essere colta da subito e che favorisce una presa di coscienza collettiva». Un percorso virtuoso che, per chi intende intraprenderlo, richiede tempo e la necessità di appoggiarsi a professionisti del settore che facciano da «guida» nella consueta selva di leggi e decreti del comparto. Ci hanno provato, con successo, ma dopo un anno di incontri, i 13 condomini (tutte realtà del terziario) di un edificio di via Canovine che sul tetto hanno installato un impianto di 75kw. L'impianto è in grado di produrre 82.500 kw, contribuendo per circa il 20% ai consumi condominiali complessivi che si aggirano sui 466 mila kw. I vantaggi? In bolletta si riducono i costi delle componenti variabili (quota energia, oneri di rete e relative imposte, accise e Iva), mentre la valorizzazione dell'energia prodotta rappresenta una fonte di guadagno grazie al valore dell'energia immessa e ai meccanismi incentivanti. In questo caso specifico i ricavi complessivi dell'iniziativa sono pari a poco più di 22 mila euro, corrispondenti al 16% della spesa per l'energia elettrica dei condomini partecipanti. (D.T.)

### Percorso virtuoso



### Tredici condòmini per un impianto

✓ Tredici condòmini di un edificio in via Canovine (tutte realtà del terziario) si sono uniti per installare un impianto di 75 kilowatt (kw) sul tetto

### Vale il 20 per cento dei consumi

✓ L'impianto è in grado di produrre 82.500 kw, contribuendo per circa il 20% ai consumi condominiali complessivi che si aggirano sui 466 mila kw